



Volontariato, un esercito attivo nel Centro-Nord

Secondo rapporto Fivol: 400.000 «eroi» nel paese ma pochissimi nel Meridione

MARISTELLA IERVASI

ROMA Il volontariato è un fenomeno consolidato e radicato nella cultura e nei comportamenti degli italiani, tuttavia riflette le differenze e le disuguaglianze del nostro paese. A determinare la crescita non sono infatti le emergenze sociali o l'assenza dello Stato. Ma è, al contrario, l'esistenza di un tessuto sociale ricco e di politiche sociali forti. La Campania e la Calabria sono regioni povere di volontariato, mentre quelle «ricche» si collocano prevalentemente al Nord-Est. Lo rivela il secondo rapporto della Federazione italiana del

volontariato (Fivol), presentato ieri a Roma, che ha «contato» l'esercito dei volontari: 12.909 organizzazioni al termine del 1997 (10.516 quelle censite), una associazione ogni 3.500 cittadini. Per la Fivol il fenomeno è capillarmente diffuso sul territorio nazionale ma con una distribuzione geografica fortemente sbilanciata a sfavore delle regioni tradizionalmente più povere del paese: oltre la metà opera al Nord mentre al Sud è presente solo il 29 per cento dei gruppi.

E l'indagine sfata anche alcune credenze popolari: il volontariato - spiega il rapporto - non è un'attività spontanea, svolta in piena libertà e

con poche regole. Così come non è vero che il volontariato impegnato nelle organizzazioni di solidarietà è composto per lo più da giovani. Il volontario «tipo», insomma, è un adulto: ha un'età media di 41 anni. Il contributo di giovani ed anziani appare invece del tutto marginale. Il 31,5 per cento ha tra i 30 e i 45 anni; il 29 per cento tra i 46 e i 65 anni, con una piccola prevalenza delle donne sugli uomini: 50,3% contro il 49,7%. Il volontario medio è in possesso di un diploma di scuola superiore, il 14% è laureato e il 42% è in possesso dell'obbligo scolastico. E ancora: intorno alla figura del volontario che lavora (il 45%) compaiono altre figure

più tradizionali, come le casalinghe (13%), i pensionati (19%), gli studenti (14%) e le persone in cerca di occupazione (l'8%). L'impegno medio settimanale è di cinque ore, soltanto un volontario ogni cinque supera la soglia delle otto ore settimanali di impegno. I settori dove operano sono la sanità e l'assistenza, soprattutto ai malati psichici.

Il volontariato, dunque, è in profonda trasformazione: tra il '93 e il '97 sono diminuite percentualmente le organizzazioni di esplicita ispirazione cattolica (dal 40,4% al 36,3%), mentre sono aumentate di 12 punti quelle non confessionali. Posto a confronto con gli altri paesi

europei, il volontariato italiano possiede una fisionomia più leggera e meno professionalizzata, ed appare meno dipendente dai finanziamenti pubblici.

«È giusto che le associazioni del volontariato rivendichino la loro peculiarità: prendersi in carico gli altri, aiutare i bisognosi». Lo ha detto Livia Turco, ministro alla solidarietà sociale, intervenuta alla presentazione del rapporto della Fivol. «È giusto quindi - ha detto il ministro - che le associazioni siedano al tavolo delle istituzioni per discutere le politiche sociali». Per Giuseppe De Rita, presidente del Cnel - c'è una «tentazione all'istituzionalizzazione».

Il pm Lasperanza nel mirino del Csm

Acquisita agli atti un'intervista del magistrato romano definita «sconcertante»

La prima commissione ha anche chiesto alla Procura l'interrogatorio della Alletto

ROMA «Inopportune e sconcertanti». Al Consiglio Superiore della Magistratura sono state definite così le dichiarazioni, riportate ieri da un quotidiano, del pm Carlo Lasperanza, uno dei titolari dell'inchiesta sull'omicidio di Marta Russo. Nell'intervista, il magistrato si diceva convinto della colpevolezza di Scatone e Ferraro e della loro condanna, anche se la perizia collegiale sembra dar torto alla tesi accusatoria. Ai sei consiglieri della prima commissione referente, però, l'intervista non è piaciuta affatto ed è stata ufficialmente acquisita agli atti.

Non solo, ma la stessa commissione, presieduta dal professor Salvatore Mazzamuto (laico di Rinascimento italiano), ha deciso di chiedere alla procura di Roma l'invio della trascrizione completa dell'interrogatorio reso dalla superperite Gabriella Alletto, l'11 giugno del '97, di cui era già noto un filmato. Quel video, circolato poco prima dell'estate, aveva suscitato non poche polemiche per la violenza di alcune immagini.

Nelle riprese, la Alletto, interrogata a turno dal pm Lasperanza e dall'aggiunto Italo Ormanni al quarto piano della procura di Roma, negava con forza di sapere notizie sull'omicidio di Marta Russo. A quell'interrogatorio era presente anche il cognato poliziotto. La donna, disperata e spesso in lacrime, giurava sulla testa dei figli che con questa brutta storia non aveva mai avuto niente a che fare. Tre giorni dopo, invece, arrivò la confessione e i due indagati principali, Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro, finirono in carcere.

A Palazzo dei Marescialli era stata subito aperta una pratica dalla prima commissione referente, chiamata a valutare il comportamento dei due magistrati romani (peraltro difesi a spada tratta dal procuratore Vecchione). Ma per alcuni problemi di natura tecnica

(il video dell'Alletto era solo parzialmente comprensibile e necessitava del testo scritto come supporto ulteriore) e per evitare che qualcuno strumentalizzasse la vicenda e condizionasse il processo in corso, si era deciso di attendere tempi migliori.

Adesso il Csm ha compiuto i primi passi e per la prossima settimana non sono da escludersi sviluppi. Il consigliere Mario Serio, laico di Forza Italia, dal canto suo, ha ufficialmente chiesto al Comitato di Presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura di inviare ai titolari dell'azione disciplinare (il Pg della Cassazione ed il ministro di Grazia e Giustizia) i ritagli di stampa riguardanti le dichiarazioni rese ieri in dibattimento.

Il PADRE DI MARTA «Non è vero che l'accusa abbia subito un brutto colpo. Le prove ci sono e sono oggettive».

«Abbiamo fiducia nella verità e pretendiamo ancora giustizia». Lo ha detto Donato Russo, il padre di Marta, che ha aggiunto: «Per noi, non c'è futuro perché abbiamo perso una figlia». Il signor Russo non concorda con chi sostiene che la tesi dell'accusa, ieri, abbia subito un brutto colpo: «Ho seguito il processo con accortezza - ha spiegato - e con le prove oggettive che sono emerse in dibattimento mi sembra che le cose non stiano così». Per il papà di Marta Russo «non va dimenticato, ad esempio, che Liparota ha parlato in veste di imputato e non di testimone e che così facendo si è volutamente sottratto all'interrogatorio».

«La presenza della valvola ileo-cecale - dicono - rappresenta un meccanismo antireflusso e fa sì che gli alimenti non penetrino nella via area, simulando l'effetto protettivo esercitato fisiologicamente dalla laringe. Parimenti, la valvola ileo-cecale funziona da pseudo-glottide fonatoria».

Dopo tre settimane dall'intervento, il paziente può riprendere a mangiare normalmente e iniziare la rieducazione della parola. L'autotrapianto di intestino nel collo non determina fenomeni di rigetto o intolleranza, trattandosi di tessuti della stessa persona.

L'INTERVISTA

Calvi: «Il processo penale è degenerato. Troppo potere nelle mani del pm»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Senatore Guido Calvi il processo per l'uccisione di Marta Russo, con la sua grande e mediatica e i cosiddetti colpi di scena che lo stanno caratterizzando, sta diventando un evento emblematico. Una messa a nudo del cattivo funzionamento del sistema processuale... Non conosco a sufficienza il processo e non penso di poter esprimere pareri precisi sugli accadimenti di questa vicenda giudiziaria - risponde il senatore dei Ds, Guido Calvi, avvocato - . Anche perché

penso, come regola generale, che è bene non generalizzare mai. Nei processi possono accadere errori. Ecco, per un verso bisogna cogliere i problemi di ordine normativo che consentono questo tipo di errori, dall'altro considerare che non tutti i processi hanno questo tipo di sviluppo. La verità è che ancora una volta emerge il problema della centralità del pm che conduce le indagini e dirige la polizia giudiziaria.

Insomma, la riforma procedurale condiziona nella fase preliminare delle indagini, in modo eccessivo al pm il lavoro dei periti, della polizia giudiziaria...

Si, ma non bisogna dimenticare che è stata una grande conquista,

frutto di lunga battaglia, il fatto che la polizia giudiziaria non dipendesse dall'esecutivo e fosse così controllabile. Questa conquista va misurata all'interno del processo degenerativo del sistema accusatorio, cioè l'indebolimento dei momenti di controllo

Il Parlamento sta lavorando per coniugare efficienza e garanzie per l'imputato



Il Parlamento sta lavorando per coniugare efficienza e garanzie per l'imputato

giudiziale. Mi riferisco alla carenza dei poteri del gip o al venir meno, a seguito delle decisioni del 1992 e del 1997 prese dalla Corte costituzionale, del principio della formazione della prova esclusivamente nel contraddittorio tra le parti in dibattimento. Questi cambiamenti hanno prodotto una rotazione del processo che ha visto il dibattimento perdere la sua centralità, e la fase dell'indagine preliminare diventare il fulcro del processo.

Con i pm eccessivamente protagonisti?

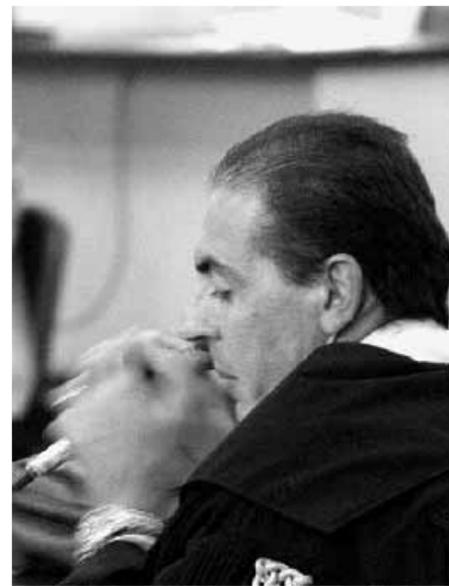
Diciamo che il problema è che senza controlli e spesso senza una adeguata professionalità nella conduzione delle indagini

il pm corre il rischio di cadere in errori talvolta gravissimi.

Che cosa occorre fare? Occorre restituire una qualche autonomia e potere di indagine alla polizia giudiziaria e nello stesso tempo rafforzare il momento del controllo giurisdizionale.

Questo impedisce per un verso che le indagini abbiano di per sé valenza di momento processuale e nello stesso tempo si rafforzano le garanzie dell'imputato ma anche della possibilità di accertare la verità sulle responsabilità del fatto criminoso.

Senatore Calvi, estremizziamo il concetto: il processo penale nella nostra paese è al fallimento. Sicuramente il processo penale è avviluppato in una crisi drammatica, tant'è che il Parlamento sta operando uno sforzo straordinario per trovare una soluzione seria, una soluzione che coniughi l'efficienza del processo con le garanzie nel processo. Occorre



Il pm Lasperanza al processo per l'uccisione di Marta Russo. Bianchi/Ansa

dirlo: un processo efficiente, come molti chiedono, senza occuparsi delle garanzie, è il processo inquisitorio. Ma dobbiamo tornare indietro a quello che era un tempo? D'altra parte esiste anche il problema che un processo che consideri solamente le garanzie per gli imputati, non è efficiente e non garantisce nulla. Per superare questo punto nodale stiamo lavorando in Parlamento, proprio in questi giorni. Siamo approvando tutto quel complesso di norme sui giudici di pace, il tribunale metropolitano, eccetera; supporti decisivi per il giudice unico, per razionalizzare il sistema giudiziario. Ma è necessario anche rivisitare i problemi connessi ai criteri di valutazione della prova; ci stiamo occupando di tutta la parte del codice che regola tutte le tecniche per la ricerca e valutazione della prova. Ecco: un processo più efficiente e più garantito. Questa è la scommessa che il Parlamento ha

lanciato e sulla quale si gioca una parte non indifferente del nostro vivere civile e della democrazia.

C'è chi sostiene che il problema della giustizia italiana risiede nel fatto che si sono impegnate troppe energie sui terreni della criminalità mafiosa ed i Tangentopoli, poche nel fronteggiare la microcriminalità.

Ammesso che vi sia una verità in questo, io dico che il nostro è un paese che ha alcune peculiarità: è il paese della mafia. Chi dimentica questo, dimentica il bubbone rappresentato da Tangentopoli. Chi chiede maggiore impegno nelle indagini contro la microcriminalità, destabilizza. Invece l'impegno con cui la magistratura nel corso degli anni si è occupata del contrasto al terrorismo, alla mafia, alla criminalità organizzata è uno dei grandi meriti della magistratura. Anzi dirò di più, il problema della microcriminalità è un problema più sociale che puramente giudiziario.

Ricostruita la gola a un malato usando un pezzo del suo intestino

TORINO Un altro passo avanti nel campo dei trapianti e della lotta contro i tumori. A un paziente è stato asportato un esteso cancro alla gola (faringe, laringe e corde vocali), poi, con l'autotrapianto di un tratto dell'intestino, sono state ricostruite sia la funzione digestiva (ora potrà tornare a nutrirsi normalmente) sia quella fonatoria che gli consente di parlare. È successo all'ospedale Molinette di Torino.

L'intervento compiuto l'altra notte dall'équipe del professor Alberto Sartoris è il settimo fatto utilizzando questa tecnica. Il primo tentativo, andato a buon fine, è stato fatto dallo stesso Sartoris lo scorso mese di aprile.

L'eccezionalità, secondo quanto spiegano dall'ospedale Molinette, sta nel ricostruire, durante la medesima operazione, sia la parte digestiva sia quel-

la fonatoria: al paziente viene autotrapiantato nel collo un tratto del suo stesso intestino prelevato in contemporanea dall'équipe dei chirurghi generali e subito rivascolarizzato dal chirurgo microvascolare.

«La presenza della valvola ileo-cecale - dicono - rappresenta un meccanismo antireflusso e fa sì che gli alimenti non penetrino nella via area, simulando l'effetto protettivo esercitato fisiologicamente dalla laringe. Parimenti, la valvola ileo-cecale funziona da pseudo-glottide fonatoria».

Dopo tre settimane dall'intervento, il paziente può riprendere a mangiare normalmente e iniziare la rieducazione della parola. L'autotrapianto di intestino nel collo non determina fenomeni di rigetto o intolleranza, trattandosi di tessuti della stessa persona.

«La nuova tecnica - afferma Luigi Odasso, direttore generale dell'Azienda sanitaria ospedaliera San Giovanni Battista - sottolinea l'importanza data dalla nostra azienda all'alta specialità. Intendiamo sempre più valorizzare iniziative di questo tipo, promuovendo la ricerca e incentivando nuovi e innovativi interventi».

17 pazienti che hanno subito l'asportazione del tumore e contemporaneamente l'autotrapianto di un tratto del proprio intestino nella gola sono quattro uomini e tre donne, provenienti da tutta Italia e di età compresa fra i 45 e i 62 anni. Tutti i pazienti operati, sia l'uomo dell'altra notte sia le sei persone dei mesi scorsi, stanno «abbastanza bene». Unico nemico per tutti: il tumore, in certi casi riemerso violentemente in altre parti del corpo.

CGIL
SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

SPI

Una società per tutte le età
1999: Anno Internazionale delle Persone Anziane

“PATTO SOCIALE E CONTRATTAZIONE TERRITORIALE”
Nuovi spazi e rapporti tra Confederazioni e Sindacati dei pensionati

Seminaro organizzato dalla Segreteria Nazionale e dal Consiglio delle Regioni dello Spi Cgil

A ROMA, IL 12 FEBBRAIO 1999, ALLE ORE 9.30 PRESSO IL CENTRO CONGRESSI FRENTANI, IN VIA DEI FRENTANI, 4/A

Introduce:
Ferruccio Danini, segretario nazionale dello Spi Cgil

Interventi di:
Alessandro Montebugnoli, Claudio De Vincenti, Mario Sai, Mario Agostinelli, Gianni Rinaldini, Antonio Crispi.

Conclusioni di:
Giuglielmo Epifani - vice segretario generale Cgil

ROSINA VELUTIS (ved. Di Silvestro)
È mancata all'affetto dei figli e dei nipoti martedì 10 febbraio. Tutti i democratici della VI Circoscrizione ne ricordano la forte militanza ed il coerente impegno politico nelle battaglie di progresso ed emancipazione sociale. Amici e compagni la saluteranno alle ore 9.00 davanti alla sezione Ds Villa Gordiani.
Roma, 12 febbraio 1999

ROSINA DI SILVESTRO
Roma, 12 febbraio 1999

La Unità di base «B. Clapiz» abbraccia idealmente Caterina e Gianfranco nel momento della dolorosa scomparsa del caro amico e compagno

GIULIANO INTROZZI
ed esprime loro le più sentite condoglianze.
Milano, 12 febbraio 1999

Le compagne e i compagni della Unità territoriale 4 esprimono alla moglie Caterina ed al fratello Gianfranco le più sentite condoglianze per la grave perdita di

GIULIANO INTROZZI
Milano, 12 febbraio 1999

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

ORVEDO PIGNATTI
avvenuta lunedì 8 febbraio.
Ravenna (Mo), 12 febbraio 1999

12-2-1996 12-2-1999
ANDREA BARBATO
Andrea Andrea i tuoi pensieri sono sempre con noi. Ivana, Nicola, Tommaso, Vanna. Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.00 nella chiesa di S. Ignazio in Roma.
Roma, 12 febbraio 1999

Walter Veltroni ricorda con grande nostalgia e con grande affetto il suo amico

ANDREA BARBATO
tre anni dopo la sua morte.
Roma, 12 febbraio 1999

Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa di

AGIDE MALACARNE (Bertino)
Lo ricordano, con immutato affetto e rimpianto, il fratello, le sorelle e i familiari tutti.
Ferrara, 12 febbraio 1999

